

## il passato che non passa dei desaparecidos argentini

*“Apri il libro a pagina 99  
 e leggi: ti verrà svelata la  
 qualità di tutto il testo”.*

Ford Madox Ford

### SAPORI LATINOAMERICANI

Aprondo a pagina 99 il nuovo lavoro di Giovanni Greco, *L'Ultima Madre* (pubblicato da **Nutrimenti** nella collana “Indies”, in coedizione con Feltrinelli, 384 pagine, euro 17,00) ci ritroviamo in una sontuosa festa da poco iniziata:

*«Il primo ospite ad arrivare, verso mezzogiorno, fu proprio padre Zanchetta, il cappellano militare. C'era tutta la famiglia ad accoglierlo nei pressi della porta d'ingresso, compresi i piccoli Mari e*

*Nacho, che furono i primi a godere della benedizione e della simpatia del reverendo padre».*

È una pagina fitta, vivace, che con rapidi tocchi ben rende la concitazione che in un interno familiare

segue alla visita di un personaggio di riguardo. Ci sono dio, patria e famiglia in abbondanza, c'è padre Zanchetta che benedice la casa e ne approfitta per ingozzarsi, c'è un salone dei rinfreschi, camerieri che portano vino, c'è una figura di matriarca, Maria Josefa - Greco ci descrive così la sua soddisfazione: «Contenta di essere se stessa con quel nome e quel cognome, il suo e poi quello acquisito del marito, con quella casa e quella famiglia, e di elargire tutto quel ben di dio spiegato a perdita d'occhio e con quei nipotini, più di ogni altra cosa...».

Chi a questo punto percepisse in queste righe un allettante aroma latinoamericano, avrebbe ben ragione: *L'Ultima Madre* è una rielaborazione in forma romanzo del lavoro teatrale realizzato da Greco nel 2012 sul tema dei *Desaparecidos* e degli *Hijos*, i bambini strap-

pati agli attivisti “scomparsi” e adottati da famiglie conniventi con la dittatura argentina. Siamo quindi a Buenos Aires nel 1978, la famiglia in questione, lo deduciamo facilmente anche solo da questa pagina, ha aderenze importanti con la giunta militare al potere.

Serve dire che i piccoli Mari e Nacho, nipotini adorati, non li ha portati la cicogna?

Questo secondo romanzo di Giovanni Greco è il prodotto di ricerche in loco, interviste e di una paziente raccolta documentaria; probabilmente è anche, intuiamo, un'immersione dell'autore nei classici letterari sudamericani.

Un'immersione nella lingua, che sembra a tratti quasi troppo imitativa, se mi si passa un giudizio così frettoloso dopo la lettura di una pagina soltanto; altrove invece troviamo formule inequivocabilmente dell'oggi: «Assaggiò un bicchie-

rino di non capi neppure lui bene cosa ma che gli piacque parecchio». Forse è questo che si intende nella terza di copertina, dove la prosa di Greco è definita una “lingua ibrida”.

*L'Ultima Madre* piacerà, c'è da scommetterci, agli amanti del grande affresco storico - la succitata terza di copertina ci informa che la storia di questa famiglia interseca quella di una donna, vedova di un emigrante italiano, i cui figli sono stati fatti sparire, scomparsi come *l'oasi scompare dai miraggi* per usare le parole dedicate loro dal poeta uruguayano Mario Benedetti.

Piacerà, infine, a quanti vedono nella vicenda dei desaparecidos argentini, ancora oggi e come è giusto che sia, l'urgenza di un passato mai passato che in così tanti modi è intrecciato al nostro.

Flavia Gasperetti

